

Incontri

PERIODICO DELLA FAMIGLIA CARISMATICA COTTOLENGHINA

Anno 76° / Num. 1

SETTEMBRE 2024

Sped. in abb. postale
comma 20, lett. C Art. 2
Legge 662/96
Taxe perçu
Tariffa riscossa To C.P.M.

FONDATA NEL 1948



PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - COTTOLENGO

DEO GRATIAS!

200

CARITAS CHRISTI URGET NOS

1827 - 2027

ANNI DI GRAZIA E VITA

2024 - 2 SETTEMBRE - 2027

SPERANZA FEDE CARITÀ

ALL'INTERNO
PROGETTI
COTTOLENGHINI

INSERTO
STACCABILE



Cottolengo
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

200 anni
di **Grazia e di Vita**
Verso il Bicentenario
dell'Ispirazione Carismatica



Incontri

Periodico della Famiglia
Carismatica Cottolenghina
Fondato nel 1948
Anno 76° / n. 2 - settembre 2024

Periodico quadrimestrale
Sped. in abb. postale
comma 20, lett. C Art. 2 - Legge 662/96
Reg. Trib. Torino n. 2202 del 19/11/71

Direzione Incontri Cottolengo Torino
Indirizzo: Via Cottolengo, 14
10152, Torino - Tel. 011.522511
C.C. Post n. 19331107
redazione.incontri@cottolengo.org

Direttore Responsabile
Stefano Di Lullo

Capo Redattore
Suor Lucia Mossucca

Collaboratori
Don Emanuele Lampugnani
Suor Rosella Busnelli
Suor Luisa Busato
Franca Sacchetti
Federica Marostica
Silvia Baldi

Impaginazione
Noodles Comunicazione

Foto
Renzo Bussio
Ufficio Stampa
e Comunicazioni Piccola Casa

Stampa
Tipografia Gravinese
Via Lombardore 276/F - Leinì (TO)
Tel. 011.9980654

La Redazione ringrazia gli autori di articoli
e foto, particolarmente coloro che non
è riuscita a contattare.

Questo periodico è ad uso interno
della Piccola Casa della Divina
Provvidenza (Cottolengo).

"Incontri" è consultabile su
www.cottolengo.org

s o m m a r i o



4
Verso il Bicentenario
dell'Ispirazione carismatica



10
Ducenta, 75 anni
di presenza cottolenghina

3 Il punto

Padre Carmine Arice

4 «200 anni di Grazia e di Vita». Verso il Bicentenario dell'Ispirazione carismatica

Ufficio Pastorale Cottolenghino

6 La storica visita del cardinale Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, alla Piccola Casa

Stefano Di Lullo

8 La Festa del Santo Cottolengo a 90 anni dalla canonizzazione

Stefano Di Lullo

10 Ducenta: 75 anni di presenza cottolenghina

Redazione

12 Beati Cottolenghini

don Kirimo, frater Ripamonti, Sr. Onyango

15 Progetti Cottolenghini

Ufficio Progetti e Raccolta fondi

19 La Pet Therapy nell'Rsa Frassati

RSA Frassati

20 Scuole Cottolengo, è tornato il concorso cottolenghino

Scuole Cottolengo

22 Addio a Padre Gemello

don Roberto Provera, Mario Carisconi



6
La storica visita del cardinale
Pizzaballa alla Piccola Casa



24
Dai giovani un aiuto green
alle Missioni Cottolenghine

24 Dai giovani un nuovo aiuto green alle Missioni Cottolenghine

Aurora, Alex e Raffaele

25 Ospedale news: la Giornata dell'Infermiere

Centro di Formazione

26 L'Ordinazione presbiterale di don Bernardo in Tanzania

Redazione

27 Provincia Europa: parla la nuova Provinciale

Stefano Di Lullo

28 I Percustramba dal Cottolengo di Firenze in tour

Redazione

29 I doni del Santo Cottolengo nell'Rsa di Mede Lomellina

don Giorgio Amiotti

30 Paolo di Tarso, il Cottolengo e lo slancio missionario

don Emanuele Lampugnani



padre Carmine Arice



Semi di speranza

Cari Amici di Incontri e membri tutti della Famiglia Carismatica Cottolenghina,

il tempo corre veloce e stiamo per iniziare un nuovo anno sociale, con la ripresa di tutte le attività lavorative, pastorali e associative. Sì, il tempo corre veloce e, se quest'anno abbiamo celebrato con riconoscenza al Signore il 90° anniversario della canonizzazione di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, presto – nel 2027 – celebriamo i 200 anni dell'Ispirazione che il Santo ebbe a fondare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, avuta il 2 settembre 1827. Non vogliamo arrivare a questo anniversario così importante senza un adeguato cammino che ci aiuti non solo a celebrare, ma anche a comprendere sempre più profondamente il dono ricevuto – il carisma cottolenghino e la sua spiritualità – e rinnovare il nostro impegno a vivere sulle orme del Santo braidese. I tempi sono notevolmente cambiati e necessita sempre domandarsi: come essere fedeli al carisma cottolenghino oggi? Cosa farebbe il Santo Cottolengo oggi per essere fedele al Vangelo dando gloria a Dio nel servizio dei poveri? Ecco perché in questo numero di Incontri ci viene presentato «l'itinerario di avvicinamento» - diciamo così - a questo importante evento, iniziando con il vivere già l'anno giubilare 2025 in questa prospettiva.

Sono tanti gli eventi di questi mesi che meriterebbero di essere sottolineati, commentati e fatti oggetto di approfondita riflessione; come sempre, di alcuni – molto pochi – la nostra Rivista ne dà notizia. A proposito: c'è un modo per rimanere uniti, partecipando o conoscendo tanti fatti della vita cottolenghina, visitando frequentemente il sito www.cottolengo.org sempre aggiornato e con tanto materiale di approfondimento. Quanta ricchezza, quanta vita di cui rendere grazie al Signore.

Tra gli avvenimenti di quest'ultimo periodo mi pare di particolare rilevanza la visita del Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa,

di cui Incontri riporta un bell'articolo. Per noi è stato un grande onore accoglierlo e sentire le sue parole di apprezzamento per la Piccola Casa; ma soprattutto è stata l'occasione per pregare con lui per la martoriata Terra Santa sulla quale continua a scorrere sangue di fratelli e sorelle Palestinesi e Israeliani. Proprio nella terra culla delle grandi religioni, proprio là dove tutti invocano il Dio della Pace a Gerusalemme, città della Pace, l'odio e la violenza non conoscono tregua. Cosa ci sta dicendo l'Eterno Padre con questa triste storia e con tutte le altre storie di guerra sparse per il pianeta? Riflettiamoci.

Tra le molte notizie che troverete in questo numero vorrei anche segnalare il ricordo di Padre Francesco Gemello che molti di voi hanno conosciuto. Dopo una lunga malattia vissuta con vero spirito di fede, il Signore lo ha chiamato nella Casa del Padre a vivere per sempre nel suo abbraccio misericordioso da lui tante volte annunciato e soprattutto testimoniato nella carità verso le persone più povere.

Cari Amici, continuiamo il nostro cammino insieme, uniti dallo spirito del nostro Fondatore che è lo Spirito del Vangelo, animati dalla carità di Cristo, nella certezza che solo Lui può salvare la nostra vita e dare senso anche alle notti più buie. Vi auguro davvero di essere, con tutta la Piccola Casa «pellegrini di speranza», come ci invita a fare il tema pastorale di quest'anno, consapevoli che la speranza non è un'idea astratta o un esercizio spirituale, ma il volto benedetto del Figlio di Dio. www.cottolengo.org Avanti in Domino con fiducia, compagni di viaggio con tutti, soprattutto con coloro che per un misterioso disegno hanno la vita più difficile. Avanti a costruire quel mondo nuovo che il cuore dell'uomo desidera e che continuerà a cercare fino a quando non lo avrà trovato! Avanti, ogni giorno insieme a gettare semi di speranza!



«200 anni di Grazia e di Vita»

**VERSO IL BICENTENARIO DELL'ISPIRAZIONE CARISMATICA
1827 - 2 SETTEMBRE - 2027**

Ufficio Pastorale Cottolenghino

Il 2 settembre 2027 la Piccola Casa della Divina Provvidenza celebrerà due secoli della propria storia. Una data certo ancora lontana, ma in vista di un evento così significativo, la Famiglia Cottolenghina presente nel mondo vuole vivere un cammino di preparazione della durata di tre anni, a partire dal 2 settembre 2024.

Il 2 settembre 1827 segna il momento in cui il Canonico Giuseppe Cottolengo, profondamente colpito dalla morte di Maria Gonnet, rifiutata da tutti gli ospedali, riceve per singolare dono di Dio l'ispirazione a dar vita ad un'opera di carità verso le persone più bisognose ed abbandonate. Inginocchiato in preghiera davanti all'icona della Vergine Maria delle Grazie, nella Chiesa del Corpus Domini, il Canonico lascia trasparire l'ispirazione ricevuta con due semplici parole: «*la grazia è fatta*». Da allora ad oggi quella «*piantarella esotica*» - come amava chiamare il

Cottolengo la Piccola Casa - ha messo radici, ed ha esteso i suoi rami in vari continenti. Dunque, riconoscente per il dono ricevuto, la Famiglia Cottolenghina, si prepara a celebrare «**200 anni di grazia e di vita**».

«*Le opere di Dio debbono appalesarsi da se stesse; e quanto meno se ne parla, tanto meglio riescono*» (Id., n. 41.), diceva colui che si definiva un semplice «*Manovale della Divina Provvidenza*».

In sintonia con il suo Fondatore, la Piccola Casa desidera cogliere l'evento del bicentenario dell'Ispirazione carismatica non come momento auto-celebrativo, ma come occasione per riscoprire la bellezza di questa opera di Dio, rendere grazie per le meraviglie compiute dalla Divina Provvidenza e guardare al futuro con rinnovato slancio e fiducia.

In questa prospettiva si colloca il triennio di preparazione al bicentenario,



che avrà il suo culmine nel periodo che andrà dal 2 settembre 2027 al 17 gennaio 2028, data in cui ricorrerà il bicentenario dell'inizio vero e proprio dell'opera di carità fondata dal Cottolengo con l'apertura della Volta Rossa.

Il primo anno di questo percorso coinciderà con il Giubileo ordinario della Chiesa del 2025 che avrà come tema «*Pellegrini di Speranza*». Traendo spunto dal tema del Giubileo, la Piccola Casa, come piccola porzione di Chiesa, vivrà i tre anni di preparazione al Bicentenario alla luce delle virtù teologali della Speranza, della Fede e della Carità; virtù che sono state vissute in modo esemplare dal Fondatore e continuano ad essere la sorgente da cui la Piccola Casa trae la sua forza vitale.

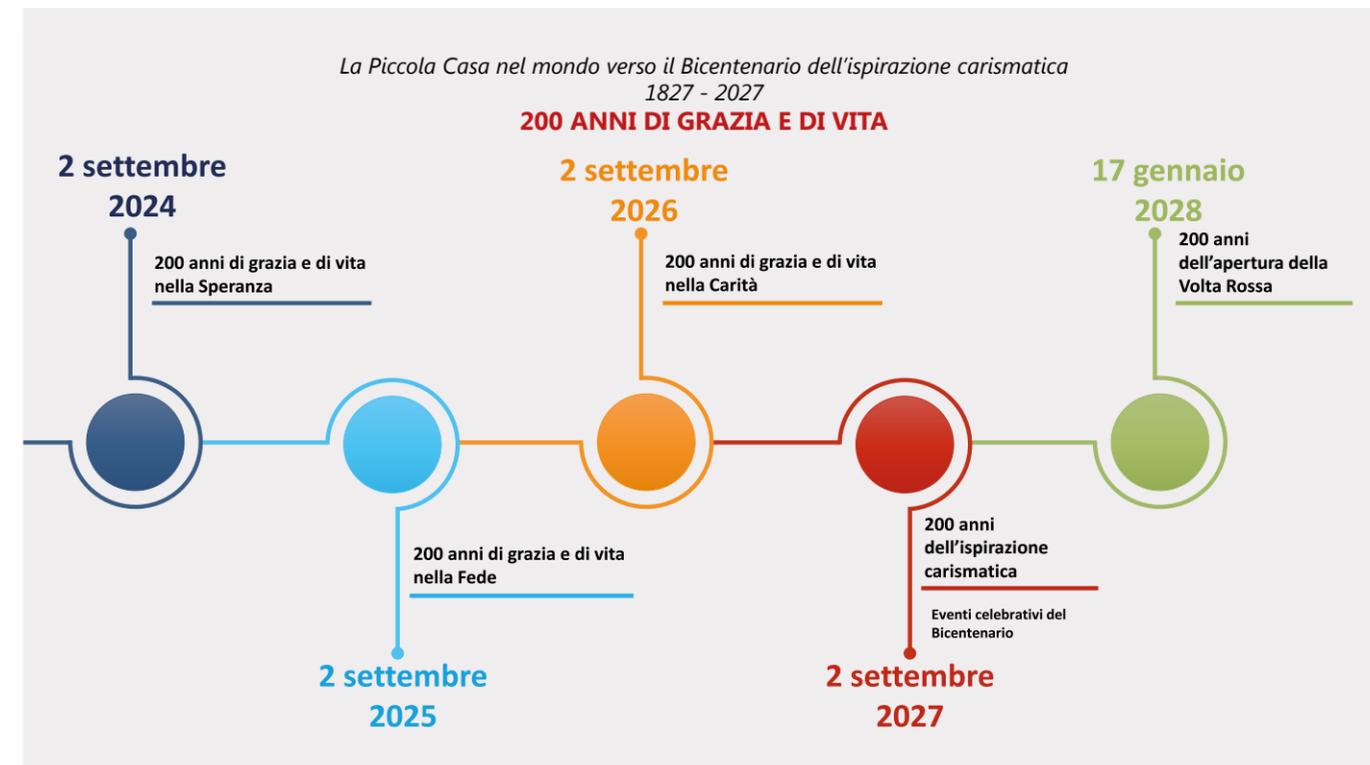
La Speranza rappresenta l'orizzonte ultimo verso il quale la Chiesa e la Piccola Casa intendono indicare agli uomini di

ogni tempo e di ogni luogo il cammino. La Fede è ciò che sostiene nel cammino e ha permesso alla Piccola Casa, nei suoi 200 anni di vita, di toccare con mano che, come diceva il Santo, «*Se Dio risponde colla sua Divina Provvidenza alla confidenza ordinaria, a chi straordinariamente confida, straordinariamente pure provvede*».

La Carità è il cuore dell'Opera cottolenghina. Un cuore pulsante, che dopo due secoli di vita, ancora oggi continua a riversare amore, cura e dedizione per l'umanità più fragile e per questo ancora più preziosa. La Piccola Casa si prepara a vivere dunque 200 anni di grazia e di vita nella Speranza, nella Fede e nella Carità. Il Cottolengo, accompagni il cammino della sua Famiglia affinché la Piccola Casa sparsa nel mondo possa continuare ad essere per l'umanità una sorgente di grazia e di vita.



Traendo spunto dal tema del Giubileo del 2025, la Piccola Casa vivrà i tre anni di preparazione al Bicentenario dell'Ispirazione carismatica alla luce delle virtù teologali della Speranza, della Fede e della Carità; virtù che sono state vissute in modo esemplare da San Giuseppe Cottolengo e continuano ad essere la sorgente da cui la Piccola Casa trae la sua forza vitale



La storica visita del Patriarca di Gerusalemme alla Piccola Casa

DOMENICA 5 MAGGIO L'INCONTRO CON GLI OSPITI E LA PREGHIERA DEL VESPRO SOLENNE

Stefano Di Lullo

Nel pomeriggio di domenica 5 maggio il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha fatto visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo.

È stato accolto da **Padre Carmine Arice**, Padre generale della Piccola Casa, **Madre Elda Pezzuto**, Superiora generale delle Suore di S.G.B. Cottolengo, **Fratel Giuseppe Visconti**, Superiore generale dei Fratelli Cottolenghini, insieme ai Consigli generali di Sacerdoti, Suore e Fratelli e ai Direttori generali dell'Ospedale Cottolengo, delle Case di Assistenza e Cura delle Fragilità e della Direzione Amministrativa.

Il Cardinale, dopo l'accoglienza e la presentazione del Santo Cottolengo e della Piccola Casa nel mondo, è stato accolto in festa dagli Ospiti dell'RSA Santi Innocenti.

«Sono stato qui al Cottolengo per un mese 40 anni fa, da giovane seminarista», ha detto il **cardinale** agli Ospiti riuniti, «per fare esperienza concreta con i poveri e gli ultimi; ho un bellissimo ricordo di quel periodo. Voglio ringraziarVi per la vostra testimonianza, il Cottolengo è un simbolo della carità e dell'amore che diventa concretezza nella vita di ogni giorno e testimonianza di come la parola Provvidenza sia qualcosa di concreto che si può toccare con mano: in questa opera, che è la Piccola Casa, si vedono la carità, l'amore, il servizio e il desiderio di servire il Signore nei piccoli e negli ultimi».

Teresina Belardinelli ha rivolto un saluto a nome di tutti gli ospiti della

Piccola Casa: «Noi che viviamo nella Piccola Casa siamo segno vivo dell'amore di Dio Padre. Di questo dobbiamo rendere grazie a Dio e alla Piccola Casa dove ci sentiamo accolti e a casa. Grazie, Eminenza, per averci fatto dono della sua visita che è stata veramente una grande sorpresa per tutti noi; le assicuriamo la nostra preghiera e il nostro ricordo in questi momenti difficili che il mondo sta vivendo, anche in Terra Santa e a Gerusalemme. Ci auguriamo che possa ritornare lo spirito di pace perché questa guerra seppellisce tutto e noi non dobbiamo permettere che ciò accada ancora: la nostra preghiera serve proprio a questo». Dopo il passaggio tra i cortili della Piccola Casa, 112 mila metri quadri di bene, e l'incontro con le **Suore di Vita Contemplativa del Monastero San Giuseppe**, il Patriarca di

Gerusalemme ha sostato in preghiera davanti all'Urna del Santo Cottolengo e ha poi visitato il percorso storico nelle stanze abitate dal Santo.

Alle 17 il Cardinale ha presieduto il Vespro solenne alla presenza di una nutrita rappresentanza di tutta la Famiglia Cottolenghina.

Padre Arice, nel dare il benvenuto al Patriarca di Gerusalemme, ha sottolineato il legame di fede e di storia che unisce la Piccola Casa con la Terra Santa: il 20 marzo 1914, infatti, 14 suore della Piccola Casa arrivarono a Gerusalemme per la gestione di un ospedale e vi rimasero fino al 1949, e nel 1922 altre quattro suore furono inviate a Tantar, vicino a Betlemme, dove vi rimasero fino al 1939.

«Un legame», ha detto **Padre Arice**



nell'indirizzo di saluto, «per assicurare a Lei e alle comunità cristiane, nonché al popolo di Israele e Palestinese, la nostra vicinanza, il nostro affetto e la nostra preghiera in un momento così difficile della storia». «In questi giorni», ha proseguito, «più volte Lei ha esortato alla speranza, ad essere testimoni del Risorto, e si è auspicato che le ferite trovino guarigione per un cammino di riconciliazione e di pace. Le assicuriamo che questa intenzione è stata e sarà ancor di più dopo questo incontro, motivo di preghiera e di offerta dei figli e delle figlie della Piccola Casa. Dica alla sua gente, a qualsiasi religione e popolo appartengano, che a Torino c'è una Casa nella quale si cerca di

vivere tutti insieme, sani e malati, come figli di un buon Padre, senza escludere nessuno che li pensa; è una famiglia che soffre con loro, prega per loro e che auspica il silenzio delle armi il più presto possibile».

«Ho iniziato la mia visita a Torino», ha detto il **card. Pizzaballa** nell'omelia, «contemplando la Sindone che è segno dell'immagine di Cristo, della Sua Passione, della Sua Morte e della Sua Risurrezione. La termino qui al Cottolengo dove c'è l'altra immagine di Cristo, quella dei poveri e dei piccoli del Vangelo. Non basta, infatti, contemplare l'immagine di Cristo nei segni visibili, come il Santo Sepolcro, i luoghi Santi, la Sindone; Cristo ha bisogno di essere contemplato, amato e servito nell'immagine viva che sono i piccoli e gli ultimi del Vangelo».

Il Patriarca di Gerusalemme ha poi parlato della difficile situazione in Terra Santa dilaniata dalla guerra in corso. «In Terra Santa oggi», ha sottolineato, «tutto parla di divisioni, di solitudini, di odio, di rancore, di vendetta; quando sembriamo vicini ad una conclusione si deve ricominciare daccapo. Sembra che il diavolo voglia fermare ogni iniziativa di bene, però il bene si compie ugualmente, ed è il bene che voi conoscete qui al Cottolengo. Il bene, l'amore e il desiderio di costruire relazioni si realizzano sempre nei piccoli contesti poco alla volta, con fatica. Non dobbiamo attendere l'esito da quello che facciamo, ma lavorare solo per amore».

«Grazie per quello che siete», ha concluso, «il Cottolengo è in tutto il mondo segno di fiducia nella Provvidenza ed è un luogo pieno di vita.

E in Terra Santa, anche se tutto sembra parlare di morte, ci sono tante persone che donano la vita e che rendono la Terra Santa ancora un luogo dove la speranza non è solo una parola ma una realtà che si può toccare. Vi chiedo di pregare per noi e chissà che un giorno la vostra testimonianza possa ritornare in Terra Santa per riportare quello stile che vi appartiene e di cui tutti nel mondo e nella Chiesa abbiamo bisogno».

Al termine del Vespro e della visita Padre Arice ha donato al Card. Pizzaballa una reliquia di primo grado di San Giuseppe Cottolengo perché possa essere segno di pace a Gerusalemme e in Terra Santa.

«Ho iniziato la mia visita a Torino contemplando la Sindone che è segno dell'immagine di Cristo, della Sua Passione, della Sua Morte e della Sua Risurrezione. La termino qui al Cottolengo dove c'è l'altra immagine di Cristo, quella dei poveri e dei piccoli del Vangelo»

Cardinale
Pierbattista Pizzaballa





La Festa del Santo Cottolengo a 90 anni dalla canonizzazione

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO REPOLE E LA BENEDIZIONE DELLO STUDENTATO «CSTUDIO»

Stefano Di Lullo

Tutta la Piccola Casa della Divina Provvidenza presente nel mondo martedì 30 aprile era in festa per la solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo a novant'anni dalla canonizzazione. L'Arcivescovo mons. Roberto Repole ha presieduto la Messa solenne nella chiesa del Cottolengo di Torino gremita in ogni posto. Nell'assemblea c'erano la Superiora generale delle Suore di S.G.B. Cottolengo Madre Elda Pezzuto e il Superiore generale dei Fratelli Cottolenghini Fratel Giuseppe Visconti insieme ad una nutrita rappresentanza di tutta la Famiglia cottolenghina con gli ospiti nelle prime file. Accanto a mons. Repole hanno concelebrato il Padre generale della Piccola Casa Padre Carmine Arice con diversi sacerdoti cottolenghini e diocesani. Hanno preso parte alla celebrazione anche il

Sindaco di Torino Stefano Lo Russo e il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio.

Padre Arice nel dare il benvenuto all'Arcivescovo, che ha presieduto per la seconda volta la Messa nella Festa del fondatore della Piccola Casa, ha invitato «a mettere al centro la fedeltà al carisma del Cottolengo che porta alla santità». Mons. Repole ha espresso profonda gratitudine a tutta la Famiglia cottolenghina che testimonia come il Cottolengo sia un dono prezioso per la Chiesa, ma anche per la Città e la Regione. «Spesso», ha sottolineato mons. Repole nell'omelia, «si parla del Cottolengo come 'santo sociale', ma non si comprende nulla del Cottolengo, e degli altri santi sociali di Torino, se non si va al cuore del loro interesse sociale che non è filantropia,

ma sgorga dalla radicalità e dalla bellezza del Vangelo».

L'Arcivescovo ha evidenziato come il Fondatore della Piccola Casa «sia stato così immerso nella comunione con Dio da sapere vedere quei bisogni che solo Dio vede. Il Cottolengo, infatti, è riuscito soprattutto a percepire quei bisogni e soprattutto quei bisognosi che tanti suoi contemporanei, pur vedendo la stessa realtà, non vedevano». «Se siamo fedeli al Cottolengo», ha concluso, «allora anche nelle nostre società il nostro compito di credenti in Cristo non soltanto non è vano, ma continua ad essere ancora preziosissimo».

Padre Arice ha ricordato padre Francesco Gemello, padre generale della Piccola Casa dal 1981 al 1993, morto la sera di sabato 27 aprile.



Dopo la celebrazione e la sosta in preghiera davanti all'urna del Santo Cottolengo, l'Arcivescovo ha benedetto il nuovo Studentato «CStudio» nella Piccola Casa, con ingresso da via Ariosto 9, aperto da settembre 2023. L'opera, che accoglie 180 studenti, è gestita dall'impresa sociale Providence House, nata su iniziativa della Piccola Casa. L'Arcivescovo è stato accolto in festa dagli universitari che abitano nella casa, provenienti da diverse regioni d'Italia e da numerosi Paesi del mondo.

Alla benedizione, accanto a mons. Repole, ai Superiori della Piccola Casa e a fratel Luca Bianchini, presidente di Providence House, sono intervenuti il Sindaco Lo Russo e il Presidente della Regione Cirio. Era presente anche il referente della Pastorale Universitaria della diocesi don Luca Peyron.



«Spesso si parla del Cottolengo come 'santo sociale', ma non si comprende nulla del Cottolengo, e degli altri santi sociali di Torino, se non si va al cuore del loro interesse sociale che non è filantropia, ma sgorga dalla radicalità e dalla bellezza del Vangelo»

Mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino

«Lo studentato», ha evidenziato padre Arice, «è la testimonianza di come l'opera fondata dal Santo Cottolengo debba rimanere radicata nel carisma e allo stesso tempo debba saper guardare oltre per dare risposte a bisogni nuovi e, soprattutto, promuovere la cultura cottolenghina che ha al centro la scoperta dell'amore di Dio per noi e per tutti».



La Piccola Casa di Ducenta in festa per i 75 anni di presenza cottolenghina

LE CELEBRAZIONI IL 2 GIUGNO

Rita della Volpe e la Redazione

«Caritas Christi urget nos». Il motto della Piccola Casa da 75 anni campeggia sulla facciata del Cottolengo di Trentola-Ducenta in provincia di Caserta.

Settantacinque anni di presenza cottolenghina, un anniversario importante da festeggiare per dire coralmente al Signore un profondo Deo gratias per la carità vissuta e donata in questi anni!

Così domenica 2 giugno, Solennità del Corpus Domini, si sono tenute le celebrazioni alla presenza dei Superiori della Piccola Casa Padre Carmine Arice, Madre Elda Pezzuto e Fratel Giuseppe Visconti. Gli ospiti presenti erano tutti vestiti a festa, elegantissimi,

sorridenti, gioiosi come solo loro sanno essere nella propria semplicità, ma consapevoli di vivere un momento importante della loro storia.

Ai festeggiamenti hanno partecipato tutte le componenti della Piccola Casa di Ducenta: i responsabili della direzione, dell'amministrazione, dell'area sanitaria, i dipendenti e i volontari. Un bagno di affetto e di gioiosa commozione si è manifestata negli abbracci affettuosi e calorosi scambiati tra i partecipanti e gli amici cottolenghini venuti dalle altre case cottolengo presenti in Italia.

La festa ha avuto il suo culmine con la Celebrazione eucaristica presieduta da Padre Carmine Arice e con-

celebrata da padre Orlando religioso del Pime di Ducenta. In tutte le case Cottolengo, l'Eucarestia è infatti il momento in cui la comunione aiuta ad alimentare relazioni vere di solidarietà e misericordia a che sono la base indispensabile affinché ognuno si senta amato e a casa.

San Giuseppe Cottolengo ben sapeva che l'Eucarestia è il vero dono agli altri per questo volle che nella Piccola Casa ci fosse la possibilità quotidiana di nutrirsi del «Buon pane che è Cristo» per divenire buon pane per i fratelli.

Padre Carmine nell'omelia ha voluto illustrare in tre tempi: passato, presente e futuro la storia della Piccola Casa di Trentola-Ducenta, facendo traspa-



rire dalle sue parole un affetto ed un entusiasmo contagiosi.

In 75 anni tante cose sono cambiate nel Casa: nuove strutture, nuove figure istituzionali, nuovi stili di vita, ma niente ha intaccato il carisma del Fondatore. Il Vescovo emerito della diocesi di Aversa, Mons. Mario Milano, definiva questa casa «autentica oasi del Vangelo di Cristo» per il territorio. Questo perché finché si trova una porta aperta che si spalanca per accoglie-

re, ognuno possa sentirsi amato. L'anniversario è stato festeggiato nel giorno della solennità del Corpus Domini motivo per cui al termine della Celebrazione eucaristica è stato portato in processione il Santissimo nei cortili della Casa, una bella immagine di Cristo presente tra i suoi figli prediletti.

Infine Padre Carmine ha annunciato il tema pastorale della Piccola Casa della Divina Provvidenza per l'anno 2024-2025: «La Piccola Casa pelle-

grina di speranza». Ed infine si è passati dal Banchetto Eucaristico ad un'agape fraterna vissuta con entusiasmo e commozione, dove il cibo condiviso, gli applausi e il canto hanno amplificato la gioia! Deo Gratias dal profondo del cuore per questi settantacinque anni di storia, di ricordi, di emozioni, di fatica, di decisioni da prendere, di accoglienza e di Amore.

Rita della Volpe, volontaria AVC
e la Redazione



Il Beato Paleari e la sua capacità «di disseppellire il tesoro nascosto nel cuore»

MODELLO DI ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

don Nicholas Kirimo

Incontrare e conoscere la figura del beato Francesco Paleari porta ad allargare i propri orizzonti, grazie alla bellezza di trovarsi davanti a un uomo di profonda fede e grande saggezza spirituale, sempre pronto ad aiutare e guidare la vita degli altri. La dedizione di Paleari nel prendersi cura delle anime e la sua abilità nel discernere spiritualmente sono ben documentate nella *"Positio"*. È molto utile fermarsi a riflettere sullo stile del suo ministero, sulle sue capacità di ascolto e di prudenza, elementi che hanno avuto un grande impatto e portato a conversioni significative. Il paradigma di un buon accompagnatore spirituale, ovunque si trovi nel mondo e a prescindere dal servizio a cui è chiamato, è la legge dell'Amore, che supera qualsiasi altra norma morale o canonica. Dalle testimonianze raccolte durante i processi canonici emerge chiaramente la consapevolezza di essere chiamato, come sacerdote cottolenghino, a orientare tutto il suo ministero alla carità evangelica. Uno degli aspetti più importanti del metodo di Paleari nel vivere la carità evangelica era la sua incredibile capacità di ascoltare. Don Giuseppe Rossino racconta che *"nel confessare usava un metodo molto efficace. Ascoltava con pazienza il penitente, rispondeva con calma alle interrogazioni e ai dubbi e ammoniva con parole brevissime, ma incisive"* (Summarium, p. 442). Questo approccio funzionava così bene

che *"una sola sua parola valeva più di un lungo pistolotto di altri confessori"*, affermava don Rossino. La sua pazienza e delicatezza creavano un ambiente di fiducia, essenziale per una buona conversazione spirituale in modo da disseppellire il tesoro nascosto. Don Paleari viveva la sua fede in modo così profondo che questo si rifletteva nel suo discernimento spirituale, evidente dalle sue prediche e dal suo modo di accompagnare i figli spirituali. Don Francesco Bottino testimoniava: *"la sua tranquillità, serenità e prudenza nel giudizio, i suoi consigli, la facilità con cui apprendeva e risolveva le questioni anche le più complicate"* erano impressionanti e suggerivano che fosse guidato *"dalla luce dall'alto"* (Summarium, p. 424). *"Fede ma di quella"*, diceva il santo Cottolengo. Era questa fede alla base dell'opera del suo figlio spirituale che gli permetteva di mettere i suoi doni al servizio degli altri con generosità. Paleari sapeva quanto fosse importante una formazione continua per essere all'altezza delle esigenze spirituali di chi gli veniva affidato. La sua esperienza di fede gli aveva donato conoscenze essenziali che condivideva con i seminaristi e con tutti i suoi figli spirituali. Raccomandava loro: *"usiamo della vita dei santi tanto bella e istruttiva e dei libri dei gesuiti. Sono i migliori autori"* (Summarium, p. 427). Questa formazione doveva essere sia teologica

che umana, per comprendere meglio le esigenze di una vera educazione cristiana. Raccomandava anche corsi di esercizi spirituali e incontri con persone esperte come mezzi per approfondire la vita spirituale. La direzione spirituale di Paleari era molto personalizzata. Prendeva in considerazione la singolarità di ogni persona, guardando alla loro educazione, carattere, ambiente familiare e sociale, progetti, motivazioni, ideali, stato di salute ed esperienze passate (cf. Summarium, p. 442). L'atteggiamento rispettoso permetteva a Paleari di comprendere profondamente chi si affidava a lui, aiutandolo a discernere meglio le mozioni dello Spirito Santo. Questa conoscenza serviva per preparare il terreno su cui eventualmente seminare la parola. C'è un nesso di continuità e quasi di compimento tra la predicazione e l'accompagnamento spirituale. Oggi c'è il rischio che il Vangelo rimanga sepolto sotto la valanga dell'indifferenza, del consumismo e di una spiritualità *"fai da te"*. In questo stesso contesto si avverte un rinnovato bisogno di spiritualità, mentre cresce la disaffezione verso i percorsi proposti dalla Chiesa. L'esempio del Beato Paleari nell'accompagnamento spirituale potrebbe aiutare il credente a disseppellire Dio dalle macerie del cuore, abitato da tante cose belle e meno belle che soffocano il seme del Vangelo. La sua abilità nell'adattarsi alle esigenze individuali delle persone e il suo impegno nella formazione continua lo rendono un esempio da seguire. Il suo approccio può ispirare chiunque si dedichi alla cura delle anime, mostrando quanto sia importante un accompagnamento spirituale attento, rispettoso e illuminato dalla fede.



La crescita umana e spirituale di Fratel Luigi Bordino

UN CAMMINO DI STRAORDINARIA MATURAZIONE

Fratel Mauro Ripamonti

Il Vangelo di domenica 16 giugno 2024 metteva in evidenza una delle tante modalità con cui Gesù cerca di descrivere il Regno di Dio. Nello specifico affianca le caratteristiche di sviluppo del suo Regno ai processi di attesa e di maturazione della semina agricola. Il seme coltivato nella terra diventa pianta che fa spuntare la spiga e poi il grano nella spiga stessa. Nel caso della pianta di senape, viene sottolineata, invece, la minuscola dimensione del seme che al termine della crescita sarà una grande pianta che diventerà utile riparo per gli uccelli (Mc 4, 26-34).

Cosa caratterizza i processi di crescita delle piante, utilizzati nel Vangelo da Gesù? Innanzitutto che esiste un codice per la crescita, che abbiamo imparato a chiamare Dna, e poi il verificarsi di alcune condizioni: il seminatore che getta il seme, la presenza di un terreno fertile, avere l'acqua per crescere, il sole per sintetizzare le sostanze nutritive.

Anche noi, persone umane, abbiamo il Dna. Quest'ultimo trasmette nel tempo le informazioni di crescita e di sviluppo del nostro corpo. Insieme a questo codice vi sono altri fattori, normali e a volte inaspettati, che plasmano e segnano in modo significativo la nostra crescita non solo biologica, ma anche psicologica, spirituale, morale e sociale. Ciò che siamo è un frutto singolare e unico dell'intreccio di tutti questi elementi. Perché scomodare il Vangelo per questo articolo? Perché anche Fratel Luigi Bordino è stato fanciullo, adolescente, giovane ed adulto mostrando che, come tutti gli esseri viventi, ha subito un processo di crescita. E questa crescita umana e spirituale è stata naturale, senza particolari sconvolgimenti fino alla

partenza per combattere la guerra in Russia, nel 1942.

Molte persone hanno messo in risalto questo aspetto. Tra queste abbiamo Padre Domenico Marsaglia. Nel recente pellegrinaggio del 18 maggio 2024 sui luoghi della giovinezza di Fratel Luigi ha ribadito che il beato, nato a Castellinaldo, ha maturato la sua spiritualità nel tempo e attraverso alcune tappe significative. Una di queste è stata la partecipazione di Fratel Luigi ai momenti di ritiro ed esercizi spirituali nei pressi di Alba, precisamente ad Altavilla e Santa Vittoria.

Citando letteralmente l'omelia di Padre Domenico comprendiamo meglio.

«La vita cristiana di Andrea non è stata un frutto spontaneo, ma il risultato di una maturazione spirituale che ha bruciato le tappe, senza negarsi tortuosità e dubbi. A 16 anni frequenta un corso di esercizi nell'autunno del 1938 ad Altavilla con i giovani di Azione Cattolica. Lì mette a fuoco alcuni elementi di vita spirituale

che rimarranno radicati in lui per sempre, non lo abbandoneranno più, anzi saranno sempre più evidenti e robusti nel servizio militare e nella guerra, e si consolideranno nella vita cottolenghina al servizio di Dio, dei poveri e dei sofferenti. Comunione, confessione, preghiera quotidiana, meditazione, direzione spirituale sono le radici sane e feconde della vita cristiana di Andrea, dalle quali emerge chiaramente il progressivo maturare della sua vita di fede, che ritroveremo in modo stabile e crescente nelle diverse fasi della sua esistenza. Si tocca con mano che nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, Andrea fa un cammino lineare, sempre più deciso e convinto verso la maturità umana e cristiana». A noi resta di prendere consapevolezza del nostro cammino di maturazione umana aperta al trascendente e chiederci:

«Quali azioni possiamo mettere in atto per contribuire a questo processo?»

«Comunione, confessione, preghiera quotidiana, meditazione, direzione spirituale sono le radici sane e feconde della vita cristiana di Andrea (Fratel Luigi), dalle quali emerge chiaramente il progressivo maturare della sua vita di fede»



«Il fascino della Beata Maria Carola Cecchin mi ha conquistata»

IL SACRIFICIO DELL'AMORE VINCE TUTTO

Sr. Maureen Onyango

La presenza in Africa e il lavoro assiduo della Beata Maria Carola Cecchin sono da ricordare come forti e commoventi testimonianze di come si possa veramente donare la vita ai propri fratelli. Con il suo sacrificio nel sopportare tutte le difficoltà, come quelle della lingua, del clima e della cultura, è stata per me un modello nel seguire la vocazione cottolenghina e ogni giorno mi ispira ad essere paziente, concentrata e ad avere speranza di essere felice nonostante le inevitabili difficoltà.

Lei era madre di tutti quelli che incontrava. Il coraggio di chiedere di andare in Kenya come missionaria, in giovane età, è stato un segno di distacco, di sacrificio, di zelo e di determinazione. Era una sorella che pregava molto e questo lo si vedeva apertamente proprio dal modo rispettoso e umile con cui trattava le persone che incontrava. Io sento la sua presenza perché quando invoco il suo nome in modo semplice, lei provvede sempre non solo ai miei bisogni, ma anche a quelli di coloro mi chiedono di ricordarli nelle mie preghiere. Recentemente ho pregato per cinque ragazzi che hanno sostenuto l'esame di maturità e l'hanno tutti superato per intercessione di Maria Carola: infatti sono stati promossi con voti molto alti. Uno dei loro genitori mi ha chiesto nuovamente un favore, con questo scritto «ciao sr Maureen visto che le tue preghiere funzionano te ne chiedo una per mio marito che deve prendere una decisione di lavoro lunedì».

Il miracolo più grande che ho sperimentato è quello che ho vissuto

quest'anno in prima persona, quando ho subito un intervento al ginocchio. Molti mi dicevano che era una operazione delicata, ero preoccupata, avevo molta paura, avevo perso persino la speranza, perché anche i medici che mi dovevano operare pensavano che non avrei superato il dolore. Invece grazie alla fisioterapia e al mio forte impegno ho iniziato a camminare. Sono subito ricorsa a Sr. Maria Carola, guardando la sua fotografia, ho pregato intensamente perché mi aiutasse a superare paure e difficoltà. Pregavo non perché mi togliesse il dolore o perché non fossi operata, ma soprattutto perché mi aiutasse ad essere coraggiosa, paziente e determinata. Lei ha completato in me questo miracolo, infatti nonostante il dolore ho continuato a sorridere, ho iniziato a fare la fisioterapia, ho cercato di essere attenta ad ogni movimento e gradatamente, con pazienza, il ginocchio ha ripreso a muoversi.

È stata una grazia di Sr. Maria Carola e una sorpresa sia per i medici che per i fisioterapisti, i quali mi hanno definita una persona di grande carattere. Credo fortemente che, per chi ha fede, lei interceda presso il Signore e anch'io posso confermare che tante altre volte ha esaudito i miei desideri attraverso la preghiera fatta con fede. Le difficoltà che lei ha sopportato camminando per lunghe ore nel clima tropicale del Kenya (Tigania), il suo amore per i più poveri, la sua straordinaria capacità di umanizzare ed evangelizzare tutti, piccoli e grandi, hanno piantato nel mio cuore il seme della sua santità e ora personalmente vedo il suo frutto nella mia vita.

Beata Maria Carola, tu che sei venuta tra noi in Africa senza sapere nulla, che hai amato e servito con semplicità e purezza di cuore ogni persona e sei morta tra le acque del Mar Rosso prega per noi! La tua straordinaria vita, espressione del dono totale di te stessa, sia per tutti modello di santità quotidiana.

Deo gratias Beata Maria Carola!



«Le difficoltà che Suor Maria Carola ha sopportato camminando per lunghe ore nel clima tropicale del Kenya (Tigania), il suo amore per i più poveri, la sua straordinaria capacità di umanizzare ed evangelizzare tutti, piccoli e grandi, hanno piantato nel mio cuore il seme della sua santità»

PROGETTI COTTOLENGHINI

INSERTO Incontri / SETTEMBRE 2024

Spazio di gioia... a Coimbatore!

Nel Tamil Nadu, a Coimbatore, India, c'è un **urgente bisogno** di creare nuovi spazi che comprendano: due nuove aule per la Scuola Speciale e un salone per le varie attività di laboratorio occupazionale e di animazione, **per aiutare bambini e adulti con disabilità**.

Le suore di San G.B. Cottolengo sono presenti a Coimbatore (India, Regione del Tamil Nadu) con tre servizi essenziali:

- La Scuola Speciale che accoglie 56 studenti, bambini e adulti con disabilità.
- La Casa Residenziale per 32 ragazze con disabilità e in situazione di povertà.
- Il Centro di Fisioterapia che accoglie incondizionatamente, ogni giorno, le persone che necessitano di fisioterapia.

La popolazione locale è molto povera e bisognosa: quando gli studenti e i pazienti vengono nel nostro centro, ricevono un po' di **solievo**, e i loro genitori possono andare a lavorare per guadagnare quanto necessario per procurarsi il cibo quotidiano.



Per il buon funzionamento della nostra Scuola, il Governo richiede alcuni requisiti, così da **migliorare la qualità del servizio in favore delle persone con disabilità e favorire lo sviluppo delle loro capacità**. Il Governo Indiano ha già dato l'autorizzazione per poter iniziare questi "laboratori occupazionali" anche per gli adulti.

Per questo motivo chiediamo il vostro aiuto per procedere all'ampliamento della Scuola (che comporta interventi strutturali importanti anche legati alla fragilità del terreno), per la creazione di nuove aule e del salone polifunzionale.

Il costo complessivo è di rupie 97.75410 pari a euro 109.900.



Siamo consapevoli che il costo è significativo, ma confidiamo nella Divina Provvidenza che non è mai mancata nel prendersi cura dei suoi figli più fragili.

Grazie per l'aiuto che potrete donare!



Testimonianze

ASSOCIAZIONE CRESCO

La nostra storia

di Raffaella Dellavalle

L'idea dell'Associazione è nata diversi anni fa. Le esperienze fatte in tanti contesti di missione ci hanno cambiati. Abbiamo visto il confine turco-siriano, la povertà in Romania, gli immondezzai in Nicaragua, la crudeltà della vita negli orfanotrofi in Kenya. Ma il nostro cammino si è segnato a "casa".. in oratorio, in parrocchia, scout, scuola e con gli ospiti della Piccola Casa del Cottolengo di Biella.



Racconta la Presidente "La voglia dentro di fare, sentirsi chiamati per agire, è partita dal cuore e ce lo ha fatto vedere una ragazza. Il 3 febbraio 2015, in missione a Sighet, in Romania, regalo la mia chitarra ad una ragazza e il mio mondo si apre? Possiamo noi incidere per dare un'alternativa ad una persona? Mi sono detta che ci dovevo provare. Non so se faremo la differenza, ma ad ogni singola persona che incontrerò voglio dire "ce la puoi fare, con le tue forze. Se vuoi, io ti sosterrò". Così, in tre donne amiche, abbiamo creduto in questo progetto e siamo diventate associazione il 13 aprile 2016, per poter essere trasparenti e accogliere ogni singola idea e farne tesoro, dove possibile trasformarla in progetto:

- 1) Intervento Missionario in ambito sanitario ed educativo.
- 2) Borse di Studio per istruzione secondaria e università, finalizzate al lavoro nel paese di origine.
- 3) Accoglienza e sostegno all'integrazione di richiedenti asilo.



L'Associazione "Cresco" ha realizzato:
13 missioni, 14 progetti, 43 eventi.

I sostegni vengono devoluti direttamente alle missioni e così abbiamo potuto aiutare:

- 8.297 beneficiari delle raccolte fondi;
- 3.687 partecipanti alle attività;
- 163 volontari attivi;
- 468 giorni di volontariato.

In particolare da circa dieci anni, grazie ad un profondo legame di amicizia pura che ci lega con le Sorelle di Biella e Torino, abbiamo organizzato Gruppi di supporto alle missioni cottolenghine del Kenya.

Con i nostri volontari, sia medici, infermieri, fisioterapisti, che persone comuni di buona volontà, siamo stati a Chauria, Tuuru, Langata, Mukothima, Gatunga. Con i nostri fratelli e sorelle in missione abbiamo ricevuto infinitamente di più, i valori dell'anima che non hanno prezzo! Scrive una volontaria:

"Sono soprattutto loro ad avermi aiutata quando non riuscivo a fare qualcosa o non sapevo qualcos'altro. Perché non è vero che gli operatori aiutano e i bambini vengono aiutati, la missione è una grande catena in cui ognuno ha il proprio compito per aiutarsi a vicenda come una grande famiglia. In missione ho capito cos'è davvero il rispetto, incondizionato e nei confronti di tutti; la disponibilità ad aiutarci l'un l'altro senza secondi fini; la felicità per le piccole cose che accompagna i bimbi in ogni momento e nonostante tutte le difficoltà e l'amore, che non è solo quello tra un uomo e una donna, ma tra ogni essere vivente."

Collezione artistica digitale

Campagna di raccolta fondi mediante la vendita online di una collezione artistica digitale per sostenere il progetto B.E.G. per la costruzione di una scuola in Tanzania



L'Ufficio Raccolta Fondi Cottolengo, in collaborazione con la Startup **Digital Technè**, ha attivato un'innovativa Campagna di raccolta fondi per sostenere la **scuola** di Sanze, nel distretto di Kisarawe, **in Tanzania**.

La raccolta fondi sarà realizzata mediante la vendita benefica di **opere digitali certificate** tramite NFT (NON FUNGIBLE TOKEN: certificato digitale di proprietà dell'opera) su un marketplace o piattaforma digitale. Le opere sono frutto dell'elaborazione digitale dei disegni originali dei bambini della scuola materna di Kisarawe, dove le suore e sacerdoti cottolenghini operano da diversi anni. L'elaborazione è stata effettuata dall'artista romana **Virginia Farneti**.

La trasformazione digitale dei disegni ha infuso vita e movimento alle rappresentazioni della quotidianità africana, vista attraverso gli occhi dei bambini. I villaggi, gli animali (tra cui le giraffe, simbolo frequente di quella regione), i bambini e le donne nelle loro attività quotidiane, gli interni delle abitazioni, i corsi d'acqua e il cielo prendono vita e diventano opere d'arte evocative.



Con questa collezione vogliamo mostrare il **potenziale straordinario di questi bambini** e l'importanza fondamentale di garantire loro l'accesso all'istruzione per **costruire un futuro in cui possano realizzarsi pienamente**.

Abbiamo scelto di utilizzare la collezione di creazioni artistiche digitali perché crediamo che questa sia una **modalità innovativa nell'ambito della raccolta fondi**. La vendita degli NFT offre un doppio vantaggio: **finanzia il progetto e crea valore per gli acquirenti**. Questo tipo di iniziativa, assolutamente nuova per noi, ci permette di rivolgerci ad una platea di persone molto più estesa, potenzialmente al mondo intero. Coinvolge in particolare le persone interessate all'aspetto artistico, che potrebbero non essere altrimenti a conoscenza della nostra Opera. Inoltre, assicura una **totale trasparenza sull'uso dei fondi raccolti**, tranquillizzando i donatori e garantendo che i fondi siano impiegati in modo adeguato.

Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito:
donazioni.cottolengo.org,
alla sezione del menù "Marketplace"





Adottare a distanza significa donare speranza a chi non ne ha.
Per garantire tutto questo è sufficiente un euro al giorno.

Scegli il Cottolengo per creare un legame speciale
con un bambino che ha bisogno di te per costruire il proprio futuro.

FONDAZIONE COTTOLENGO ONLUS
IBAN: IT16T030481000000000085070
C/C N. 62153184

CODICE FISCALE: 97656390016

Per ricevuta fiscale vi preghiamo
di inserire indirizzo e codice fiscale

✉ adozioni@cottolengo.org

☎ 800121952

🌐 donazioni.cottolengo.org/adozioni/



Cottolengo

La Pet therapy nell'Rsa Frassati

L'AMORE PER GLI ANIMALI PREZIOSO SOSTEGNO AGLI OSPITI

Rsa Frassati

Balto per alcune settimane è stato accarezzato e coccolato dagli ospiti dell'Rsa Pier Giorgio Frassati del Cottolengo di Torino. Gli ospiti aspettavano settimanalmente uno splendido cane di razza Bovaro del Bernese condotto dalla dott.ssa Simona Sergi, psicologa e esperta di Pet therapy. Balto ha portato il buonumore e ha agito come mediatore emozionale, offrendo un sostegno che va al di là delle parole. Merito della Pet Therapy: gli «Interventi Assistiti con Animali» (IAA) permettono, infatti, di alleviare e talvolta superare le fragilità che coinvolgono i nostri ospiti, offrendo loro un prezioso supporto nel miglioramento della qualità della vita.

Il Responsabile di Struttura, **Giovanni Stefano Tarantino**, ha voluto offrire questa nuova opportunità con l'obiettivo di migliorare il benessere psicofisico ed emotivo degli ospiti. «Siamo soddisfatti, come Direzione, di aver aderito al progetto Pet therapy, perché crediamo fortemente in un approccio *Positive Care*, che alle terapie tradizionali associa iniziative con finalità sociali, utili per il benessere dei nostri ospiti, ma anche per renderli attivi, stimolati e parte di una comunità», sottolinea Tarantino, «si tratta,



infatti, di un progetto e di una visione a beneficio comune che realizziamo per rispondere al meglio e sempre più ai bisogni di inclusione e socializzazione degli ospiti, cercando di migliorare l'umore e sollecitando l'attività motoria, con un approccio sia educativo che riabilitativo e psicologico».

L'efficacia della presenza degli animali domestici nel migliorare la salute fisica e mentale è nota, e quando si parla di Pet therapy e di «Interventi Assistiti con Animali», i benefici diventano ancora più evidenti, generando cambiamenti positivi nelle persone.

Si è trattato di un progetto sperimentale. «Visti i grandi benefici e l'interesse dimostrato dagli ospiti della RSA Frassati», spiega la Direzione, «la Pet Therapy potrebbe divenire una risorsa preziosa per gli ospiti».

Rimane quindi ben radicata la cura delle persone anziane, con fragilità e disabilità, così come voluta da San Giuseppe Cottolengo: dopo quasi 200 anni questa attenzione si amalgama dolcemente con la presenza della Pet Therapy, una nuova modalità che aiuta a prendersi cura della persona.



Scuole Cottolengo, è tornato il Concorso cottolenghino

TRA I VINCITORI UN PROGETTO REALIZZATO CON L'USO DELLA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

Matilde Bruno, Emma Giardina - classe 2B Secondaria - Scuola Cottolengo Torino

Lo scorso 15 maggio si sono svolte nella Scuola Cottolengo di Torino le premiazioni della seconda edizione del Concorso Cottolenghino, sul tema «Cottolengo l'amico dei Piccoli», rivolto a tutte le Scuole Cottolengo d'Italia in occasione della Festa del Santo Fondatore della Piccola Casa (30 aprile 2024). Tra i vincitori, per la categoria Scuola Secondaria, c'è la classe 2B della Scuola Cottolengo di Torino. Di seguito il racconto di due alunni della classe 2B (anno scolastico 2023-2024).

Abbiamo realizzato il progetto vincitore del concorso cottolenghino 2024 insieme ai nostri insegnanti, ma soprattutto insieme a Vito e Aurora. Innanzitutto, Silvia e Francesca, le nostre insegnanti di sostegno, ci hanno fatto ascoltare la canzone, per poi

farci esprimere le emozioni provate. Dopo questa attività, siamo stati divisi in tre gruppi per trascrivere il testo in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

Dopo tutto questo, abbiamo iniziato a provare la canzone: prima con la base e poi senza. Dopo qualche settimana di lavoro, finalmente abbiamo iniziato a registrare. Un martedì mattina siamo andati in cortile per registrare sia l'audio che il video della canzone. Per farlo ci siamo vestiti con una maglia bianca e dei pantaloni neri. Ovviamente sia Vito che Aurora hanno partecipato al progetto. Grazie all'aiuto del prof. Niero, esperto in musica, abbiamo montato l'intero video insieme all'audio. Questa esperienza ci ha fatto collaborare molto e ci ha fatto crescere. L'esperienza vissuta ci ha fatto pro-

vare sentimenti molto forti tra cui il divertimento e la felicità. Siamo molto contenti anche perché ora abbiamo due coppe in classe: una dell'anno scorso e una di quest'anno. L'anno scorso abbiamo realizzato un fumetto con le scene della vita del Santo Cottolengo. Siamo molto felici del risultato del nostro progetto. Speriamo che vi possa incantare come ha fatto con noi.



Scuola Cottolengo, «Scuola che educa, Casa che accoglie»

LA TESTIMONIANZA DI UNA GIOVANE VOLONTARIA DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Miriam Forte

Come volontaria del Servizio Civile presso la Scuola Cottolengo ho prestato servizio in una realtà che si impegna ogni giorno ad includere e ad accoglie-

re ogni bambino, rivolgendo un'attenzione particolare a quelli che si trovano in una situazione di maggiore fragilità. Nel corso di questa esperienza ho co-

nosciuto una realtà scolastica che non vede diversità, ma opportunità nelle differenze di ogni singolo. Ogni alunno di questa scuola viene considerato in relazione alle caratteristiche uniche che possiede e che vengono valorizzate grazie ad azioni didattiche ed educative finalizzate a promuovere il benessere, l'inclusione e la crescita.

In particolare ho constatato l'impegno della scuola nel promuovere i valori del rispetto e dell'inclusione anche attraverso una progettazione funzionale dell'ambiente scolastico: l'inserimento nell'edificio di strumenti in grado di facilitare la comunicazione e l'orientamento dei bambini è solo uno dei tanti esempi che posso portare a sostegno di quanto ho scritto. Ho appurato che la Scuola Cottolengo si impegna quoti-

dianamente a fornire ai propri allievi gli strumenti migliori per imparare e crescere e ciò avviene in un contesto progettato appositamente sulle necessità presenti, avendo sempre cura di agire nell'interesse di ogni studente. La Scuola del Cottolengo mostra che non sono i bambini a doversi adattare alla scuola, ma è la scuola che deve adattarsi ad ogni alunno e per questo, parafrasando Maria Montessori, la definirei «la scuola inclusiva dei bambini», perché sono loro i protagonisti di questa realtà.

Infatti il contesto scolastico cottolenghino ascolta e guida con cura ogni allievo riconoscendo ad ognuno il suo potenziale: ogni bambino viene considerato una risorsa preziosa, a prescindere dal-

la presenza di disabilità fisiche, cognitive o di problematiche socio-culturali e ciò è essenziale per costruire una scuola inclusiva e accogliente, come considero l'ente in cui ho prestato servizio. Concludendo con una riflessione, per me è questa la realtà della Scuola del Cottolengo: è scuola che educa, ma soprattutto casa che accoglie senza condizioni.



«La Scuola del Cottolengo mostra che non sono i bambini a doversi adattare alla scuola, ma è la scuola che deve adattarsi ad ogni alunno e per questo, parafrasando Maria Montessori, la definirei «la scuola inclusiva dei bambini», perché sono loro i protagonisti»

A Scuola si studia la mafia, male antico e contemporaneo

DOPO UNO SPETTACOLO ALLA CASA TEATRO RAGAZZI DI TORINO

Salvatore Di Marino, classe 2B, secondaria di primo grado

Questo articolo prende spunto dallo spettacolo teatrale «Se dicessimo la verità», che con la classe 2B della Scuola secondaria di primo grado Cottolengo di Torino siamo andati a vedere alla Casa Teatro Ragazzi di Torino. L'obiettivo dello spettacolo era sensibilizzare sul tema della mafia attraverso il racconto di testimonianze di persone che hanno avuto il coraggio di denunciare. Lo spettacolo mi è piaciuto molto perché mi ha fatto riflettere sull'importanza della necessità dell'impegno di tutti per combattere la Mafia. La mafia, termine che evoca potere, illegalità e violenza, rappresenta un fenomeno criminale che affligge molte società in tutto il mondo. Radicata storicamente in alcune regioni d'Italia, come la Sicilia e la Campania, la mafia ha esteso le proprie attività illegali anche in altri Paesi, assumendo varie forme e adattandosi ai contesti locali. Questo sistema criminale si basa su principi di omertà, paura e corruzio-

ne, influenzando pesantemente la politica, l'economia e la società. La mafia si organizza in famiglie criminali che operano in modo autonomo. Attività tipiche della mafia includono il traffico di droga, estorsioni, corruzione, riciclaggio di denaro sporco e omicidi. La mafia usa la violenza come strumento di controllo e per mantenere il proprio potere, creando un clima di terrore tra la popolazione locale.

L'influenza della mafia si estende a diversi settori della società. Corrompe le istituzioni pubbliche, indebolisce lo Stato di diritto e ostacola lo sviluppo economico delle regioni in cui è radicata. Inoltre, la presenza della mafia crea un clima di sfiducia e impedisce la partecipazione democratica dei cittadini. Inoltre, i mafiosi impongono un blocco economico nella società, imponendo il rinomato «pizzo»: una somma imposta dai mafiosi ai negozi. Alcune persone hanno voluto aiutare lo Stato nella guerra contro la mafia con delle

testimonianze come quelle di: Deborah Cartisano, figlia del fotografo di Bovalino (RC), o Lollo Cartisano, sequestrato e ucciso dalla 'ndrangheta nel 1993, impegnato nel raccontare l'importanza della memoria delle vittime; e ancora Maria Stefanelli, prima donna testimone di giustizia contro la 'ndrangheta che oggi vive sotto protezione dello Stato ed è stata testimone al maxiprocesso Minotauro, che indaga le infiltrazioni delle cosche calabresi in Piemonte.

In conclusione, la mafia rappresenta una minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e il benessere delle comunità in cui opera. Combattere questo fenomeno richiede un impegno costante e determinato da parte di tutti coloro che credono in valori come giustizia, onestà e solidarietà. Solo attraverso un fronte unito e una forte volontà di cambiamento si potrà contrastare efficacemente la presenza e l'influenza della mafia nella società contemporanea.



Addio a Padre Gemello, il suo ricordo è in benedizione

FU PADRE DELLA PICCOLA CASA DAL 1981 AL 1993

don Roberto Provera

La sera di sabato 27 aprile 2024 ha concluso la sua giornata terrena Padre Francesco Gemello, 86 anni, che fu Superiore Generale dei Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo e Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza dall'11 settembre 1981 al 6 settembre 1993.

La Messa esequiale di Padre Gemello, presieduta da Padre Carmine Arice, è stata celebrata mercoledì 1° maggio 2024 alle ore 10 nella Chiesa della Piccola Casa di Torino e giovedì 2 maggio nella chiesa di Crivelle, frazione di Buttigliera d'Asti. La salma di Padre Gemello è stata tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Crivelle.

Molto è già stato scritto per ricordare il carissimo don Gemello. Mi si vorrà scusare se lo chiamo così e non Padre Gemello, né don Francesco.

Qui di seguito mi limiterò a dare espressione ad alcuni ricordi, così come affiorano anche disordinatamente alla mia memoria – ormai piuttosto logora.

Cominciamo dal **tempo dei Tom-**

masini - il Seminario della Piccola Casa - di cui don Gemello fu vicerettore dal 1962 al 1969. Uomo di cultura, dovette attendere al riordino della biblioteca del Seminario, che dal 1964 era stato trasferito nella nuova sede. I volumi da sistemare non erano due o tre, ma diverse migliaia (oggi sono 50.000). Ebbene don Gemello ci attendeva con impegno, lavorando fino a notte tarda.

Ricordo che una volta gli chiesi: «A che ora lei recita il Vespro?», «Basta che sia prima di mezzanotte», rispose.

Legato a questo periodo affiora un ricordo quando ci trovavamo a Viù con i Tommasini in vacanza. Si era deciso di compiere una camminata in montagna, ma quel giorno il tempo era brutto e la prudenza sconsigliava di mettersi in cammino, ma la mia te-

stardaggine fu tale, che don Gemello per amore di pace acconsentì e partimmo, con lui beninteso. Ma dopo qualche ora di cammino, sotto la pioggia, il buon senso ebbe la meglio anche nella mia testa e don Gemello con infinita pazienza riprese il cammino del ritorno, senza rimproveri!

Presso la Famiglia dei Giuseppini, di cui don Gemello fu rettore dal 1969 al 1981, oltretutto preside della Scuola media Cottolengo. Quanti ragazzi provenienti da famiglie disastrose o anche senza famiglia, egli accolse e vi assicuro che quei ragazzi non erano proprio tutti stinchi di santi, ma don Gemello fu per loro un padre, al punto che per anni – anche quando don Gemello diven-

ne Padre della Piccola Casa – ancora intrattenevano rapporti con lui.

Padre della Piccola Casa (1981-1993). Don Gemello fu un secondo santo Cottolengo. Quale e quanta attenzione dedicò ai poveri, ricevendoli spesso nel «parlatorio», come si chiamava allora una sala all'ingresso di via Cottolengo 14. Non senza pericolo. Come quando fu aggredito proprio lì a colpi di martello. Per fortuna, o grazie a Dio, essendo don Gemello piuttosto robusto, riuscì a strappare il martello dalla mano dell'assalitore, che se ne andò. Don Gemello non desistette dal suo operare dopo quell'evento violento. A proposito, il martello famoso è ancora giacente nella camera di don Gemello qui alla Piccola Casa.

Altro ricordo, anche questo un po' confuso, come il precedente, perché don Gemello non amava la pubblicità, ma entrambi veri, sicuramente. Quante volte don Gemello, già Padre, e siamo in anni lontani, di notte usciva con un altro confratello per portare bevande calde e cibo a poveri senza dimora disseminati per le strade della città di Torino! E ovviamente senza mai sottrarre neanche un minuto all'attività normale, per cui al mattino seguente puntualmente presiedeva la Messa nella Chiesa grande della Piccola Casa iniziando alle ore 6.20! Se non è questo da secondo Cottolengo...

Deo gratias, per il dono di don Gemello!

Padre Gemello e l'associazione Amici del Cottolengo

Mario Carisconi

Padre Gemello fondò l'associazione Amici del Cottolengo, di seguito le sue parole dopo la fondazione:

Data la presenza di numerosi volontari a supporto delle varie attività della Piccola Casa, ma presenti in forma individuale, mi sembra conveniente riunirli in un'associazione per favorire la conoscenza reciproca, quella del Fondatore e della Piccola Casa. Questa è l'idea originale dell'associazione e del mio invito a realizzarla, invito che ho fatto al termine del mio mandato di Superiore della Piccola Casa. Auguri dunque di buon proseguimento dell'attività dell'associazione e dei suoi membri.

Padre Francesco Gemello

Pubblichiamo la testimonianza inviata per la rivista "Incontri" da Mario Carisconi, dell'associazione Amici del Cottolengo, volontario di lungo corso nella Piccola Casa:

Ho incontrato per l'ultima volta Padre Gemello in ospedale alla vigilia del mio novantesimo compleanno; in quell'occasione gli consegnai il fascicolo di Memorie della mia lunga vita, scritte per farne dono ai miei nipoti, e desideravo che fosse lui il primo a leggerle.

Quante volte e in quante occasioni ho avuto il privilegio di misurare l'umiltà e la carità di Padre Gemello, per esempio quando nel cuore della notte di Natale attraversava tutta Porta Palazzo e andava a far visita ai poveri

assistiti dall'associazione Bartolomeo e C. fondata da Lia Varesio per accogliere i senza dimora erranti nelle stazioni ferroviarie e nelle strade del centro di Torino. Don Gemello attendeva me e i volontari dopo i consueti incontri con i poveri nelle portinerie, per fare una verifica del buon esito della carità compiuta e per soddisfare eventuali altre necessità, con visite in casa di numerosi poveri, nelle infermerie carcerarie delle Molinette, o dai poveri tossicodipendenti negli ospedali cittadini. Un giorno in portineria venne anche assalito con un martello. Rimane impressa dentro di me l'immagine umile e generosa di Padre Gemello. Tutto per tutti!

Mario Carisconi



Dai giovani un aiuto green alle Missioni Cottolenghine

DALL'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO A CHAARIA È STATA COSTITUITA UNA SOCIETÀ DI ENERGIA RINNOVABILE CHE SOSTIENE LE REALTÀ DELLA PICCOLA CASA IN AFRICA E INDIA

Aurora, Alex e Raffaele

Vivere le missioni nei Centri Cottolenghini è un'esperienza che cambia la vita. Almeno a noi tre ragazzi trentini (Aurora, Alex e Raffaele) è andata proprio così. Nonostante alcune potenziali difficoltà iniziali, grazie alla disponibilità di Suor Luisa Busato e Fratel Giancarlo Chiesa, siamo riusciti ad organizzare tutto per poter partire per l'Africa... come se qualcuno ci avesse spianato la via per permetterci di vivere la nostra prima esperienza di volontariato in terra d'Africa nel Cottolengo Mission Hospital di Chaaria a Meru in Kenya: una spinta che ci ha voluto lì e ha cambiato le nostre vite. Per cui, a fine dicembre 2019, il nostro volo è decollato... perché provvidenziale? A febbraio/marzo 2020 è arrivato il Covid. Abbiamo avuto la fortuna e l'onore di trascorrere una decina di giorni in compagnia dei «buoni figli», del personale e di tutti i fratelli e le sorelle che portano avanti la Comunità di Chaaria. Abbiamo potuto toccare con mano la genuinità dei ragazzi, abbiamo riscoperto il valore della semplicità, l'importanza dei piccoli gesti, la forza di un sorriso. Sono tutti valori ben conosciuti sulla carta, la vera differenza è poter fare esperienza di questi doni, toccarli con mano e farli propri.

Dopo quest'esperienza, che tanto ci ha donato, siamo tornati in Italia con il desiderio di metterci al servizio di questa realtà, da poco entrata in maniera forte nelle nostre vite. Forse a cause delle molte ingiustizie, forse perché ci siamo sentiti in debito per quanto vissuto, probabilmente per questo e molto altro: volevamo che il nostro impegno non si fermasse ai dieci giorni vissuti. Ciò che in prima battuta è risultato più facile pensare è stato organizzare una raccolta fondi, tramite la vendita di dolci

da destinare alla missione di Chaaria. Il periodo però non era dei più felici a causa della pandemia, perciò, dopo qualche timido tentativo, abbiamo dovuto abbandonare la strada. La volontà di mettersi in gioco rimaneva salda e allora abbiamo iniziato a pensare a dei modi alternativi per raccogliere dei fondi da donare. Dedicare del tempo libero per qualche lavoretto di giardinaggio? Piccoli lavori di tinteggiatura? Una consegna porta a porta di dolci? Abbiamo impiegato un po' di tempo per trovare la nostra strada, ma la volontà è sempre rimasta salda; sentivamo e sentiamo forte questa missione nella nostra vita. Un giorno Aurora ci porta una proposta: «sarebbe interessante creare un lavoro con l'obiettivo finale di generare fondi da destinare a realtà che aiutano le persone con fragilità, e grazie al quale riuscire a dedicare quanto più tempo possibile per questa missione». L'ultimo tassello era capire che tipo di lavoro creare e a dir la verità è stato un passaggio molto consequenziale. I nostri studi, le nostre esperienze lavorative, le nostre passioni e la sfida crescente presente da decenni

per la lotta al cambiamento climatico ci ha spinto a scegliere il settore delle energie rinnovabili.

In vista di iniziare con l'attività e per toccare con mano lo spirito del volontariato, due di noi, Raffaele e Aurora, hanno fatto un viaggio di tre mesi dedicando ogni mese ad una realtà Cottolenghina diversa: Chaaria (Kenya), Tuuru (Kenya) e Palluruthy (India).

E così, a giugno 2022 è nata K-Energy SRL, società che opera nelle energie rinnovabili con l'obiettivo di destinare fondi a missioni e realtà sociali. Ad oggi abbiamo acquisito una pala eolica destinata alla produzione di energia e ci occupiamo dell'installazione di impianti fotovoltaici. Promuovendo attivamente l'utilizzo di energia rinnovabile siamo riusciti a creare un piccolo guadagno economico che abbiamo in parte destinato, ad inizio 2024, all'assunzione di un fisioterapista per «i buoni figli» accolti nella Missione di Chaaria.

Inoltre da inizio anno stiamo lavorando insieme ai fratelli e alle suore del Cottolengo per portare un impianto fotovoltaico nella Missione di Chaaria. Questo progetto, finanziato tramite



una raccolta fondi (*è possibile donare al seguente link: <https://go-fund.melf2ccda84>*), permetterebbe di stabilizzare la fornitura di energia elettrica, di alleggerire la spesa economica delle bollette liberando così fondi per implementare o migliorare i servizi offerti e, infine, promuovere la transizione energetica. La nostra passione in

quello che facciamo è grande, la nostra piccola realtà è ancora agli inizi e le sfide che dovremo affrontare saranno molte. Ma intendiamo andare avanti, un passo alla volta. Ringraziamo Suor Luisa e Suor Mary per averci permesso di scrivere questo articolo così da far conoscere la nostra storia e, se possibile, creare nuovi «ponti» con altre persone

desiderose di «fare qualcosa» per Chaaria o per le altre realtà Cottolenghine. Ci piacerebbe concludere con un versetto del Vangelo, che ha dato sostegno al nostro cammino fino ad ora: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Marco 25,40

Aurora, Alex e Raffaele: «Stiamo lavorando insieme ai fratelli e alle suore del Cottolengo per portare un impianto fotovoltaico nella Missione di Chaaria. Il progetto, finanziato tramite una raccolta fondi, permetterà di stabilizzare la fornitura di energia elettrica, di alleggerire la spesa economica delle bollette liberando così fondi per implementare o migliorare i servizi offerti e, infine, promuovere la transizione energetica»



SOSTIENI IL PROGETTO

Il Centro di Formazione alla Giornata dell'Infermiere

CON GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA ATTIVO ALL'OSPEDALE COTTOLENGO

Centro di Formazione

Gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università Cattolica, attivo presso l'Ospedale Cottolengo, hanno partecipato con entusiasmo alle attività di «Nutriamo la salute», evento organizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere lo scorso 12 maggio.

Gli studenti sono stati impegnati sia in uno stand del Cottolengo, con attività di promozione della salute, in particolare di un'alimentazione sana e corretta nella prevenzione del tumore al seno, sia negli stand delle Università di Infermieristica. Durante tutta la giornata gli studenti hanno messo in evidenza l'importanza dell'attività fisica nei bambini, hanno promosso attività di addestramento della cittadinanza sulle manovre di primo soccorso, oltre alla presentazione del Corso di Laurea. Il confronto con altri studenti, sia nella preparazione delle attività sia durante la giornata stessa, si è rivelato un formidabile scambio di idee e di esperienze; non solo, gli studenti hanno potuto at-

tingere informazioni e spunti per il loro futuro professionale.

Anche il lavoro dei tutor dei Corsi di Laurea in Infermieristica del Cottolengo è stato prezioso nell'ottica di costruire e mantenere viva una rete di relazioni e di contatti, anche in funzione dell'ampliamento della propria offerta formativa.

Questo grazie al confronto su progetti portati avanti in collaborazione con l'Ordine delle Professioni infermieristiche (OPI), la Consulta Giovani dell'OPI e i professionisti che desiderano spendere le proprie competenze in favore dell'apprendimento dei futuri infermieri. Infine, è stato possibile incontrare infermieri, ex-studenti del Cottolengo che, con entusiasmo e motivazione, operano in diversi contesti lavorativi torinesi e che hanno sostenuto la visibilità della professione anche nella giornata del 12 maggio.

Un'ottima occasione, dunque, per gettare semi di idee e di confronto, con la speranza che possano «germogliare» e crescere.



In Tanzania l'Ordinazione presbiterale di don Bernardo

SABATO 6 LUGLIO A DAR ES SALAAM PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI DELL'ARCIVESCOVO MONS. RUWA'ICHI

Redazione

Grande festa sabato 6 luglio a Dar es Salaam in Tanzania, presso il Msimbazi Centre, dove don Bernardo Abduel Kisaka Msuya, della Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo, ha ricevuto l'Ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani di **Mons. Jude Thaddaeus Riwa'ichi**, Arcivescovo di Dar es Salaam.

Hanno concelebrato, in rappresentanza della Società dei Sacerdoti del Cottolengo e della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il vicepadre **don Giovanni Morero** e **don Pasquale Schiavulli**.

Don Bernardo ha celebrato le Prime Celebrazioni eucaristiche domenica 7 luglio presso la parrocchia Santo Stefano Martire di Kisarawe e domenica 14 luglio presso la parrocchia della Cattedrale Maria Regine della Pace di Geita, sua città natale.



Don Bernardo Kisaka Msuya

Nato a Geita in Tanzania il 13 novembre 1992, Bernardo conosce la Piccola Casa dai sacerdoti cottolenghini in servizio nell'Arcidiocesi di Dar es Salaam.

Dopo un congruo tempo di discernimento nel 2014 inizia la formazione filosofica e teologica presso il Seminario cottolenghino di Nairobi in Kenya. Terminati gli studi filosofici, nel 2017 porta avanti il periodo di prova e nel 2018 emette la prima Promessa di obbedienza al Padre della Piccola Casa. Prosegue gli studi teologici rinnovando annualmente la promessa di

obbedienza e, dopo aver conseguito il baccellierato in Teologia, nel 2022 raggiunge la parrocchia di Kisarawe in Tanzania per un'esperienza pastorale. Nel 2023 rientra alla Piccola Casa di Torino per un ulteriore tempo di formazione. Nel frattempo compie esperienze caritative e pastorali in diverse realtà cottolenghine d'Italia. Il 2 settembre 2023 a Celle Ligure (Sv) emette la Promessa perpetua di obbedienza entrando a far parte definitivamente della Società dei Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo. Il 1° novembre 2023 alla Piccola Casa di Torino riceve l'Ordinazione diaconale per le mani di Mons. Alessandro Girardo, Vescovo Ausiliare di Torino.



Suor Nadia Pierani nuova Superiora della Provincia Europa

LA NUOVA PROVINCIA SARÀ INTITOLATA A MADRE MARIANNA NASI

Stefano Di Lullo

Abbiamo incontrato Suor Nadia Pierani, nominata nuova Superiora Provinciale della Provincia Europa «Madre Marianna Nasi», che è stata eretta martedì 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, durante una Celebrazione eucaristica alla Piccola Casa di Torino.

Suor Nadia, come la Congregazione ha vissuto il percorso di preparazione alla nuova Provincia Europa?

Il tempo che stiamo vivendo se da una parte registra la diminuzione numerica delle suore dall'altra vede un aumento desiderio di unirsi, di incontrarsi e di ascoltarsi. Un desiderio che risponde alle aspettative della Chiesa, su impulso di Papa Francesco, di costruire «comunità sinodali». Si tratta di un processo, emerso proprio grazie al percorso di preparazione verso l'unificazione delle province, studiato e predisposto con grande attenzione dal Consiglio Generale e dai Consigli Provinciali. Secondo quanto richiesto dal Capitolo siamo state aiutate a vivere questo momento di passaggio con fede e con un grande invito a lasciarci coinvolgere. È stato un percorso che ci ha veramente preparate ed entusiasmato; soprattutto ci ha colmate di speranza, nutrendo la voglia di andare avanti insieme.

Che cosa vuol dire «costruire comunità sinodali» per rispondere ai segni dei tempi?

La sinodalità stessa è un segno dei tempi, in quanto è l'espressione di una Chiesa che nonostante le difficoltà, anzi proprio per le difficoltà, sente il bisogno di andare al cuore del nostro stare insieme per condividere maggiormente e per cercare insieme nuove vie da percorrere. Il cammino di preparazione verso l'unificazione delle province ha fatto nascere in noi qualcosa di bello e di nuovo, da custodire nella gioia. Abbiamo sentito in noi un senso di attesa, di speranza e di

novità. Anche se i numeri si riducono, vogliamo comunicare di più, cercare insieme nuove vie perché solo insieme troviamo meglio il senso di ciò che stiamo vivendo.

«L'unificazione», aveva detto Madre Elda, «è prima di tutto un cammino interiore, del cuore, alla sequela del Cristo Risorto, da intraprendere con audacia...». Suor Nadia, che cos'è questa audacia?

L'audacia della speranza e del coraggio. Per leggere e vivere i segni dei tempi ci vuole, infatti, forza e coraggio. Così si può nutrire la speranza, con la consapevolezza che c'è sempre una speranza che scaturisce dalla buona novella del Vangelo.

Lei è la prima Superiora della nuova Provincia Europa. Quali sono le sfide che vede davanti?

In primo luogo non possiamo dimenticare la storia da cui proveniamo. Le nostre sorelle, dalla fondazione della Piccola Casa e della Congregazione, hanno seminato fiumi di bene, di carità, di generosità e di dedizione, anche eroica. Le nostre radici, allora, ci aiutano e ci aiuteranno a portare ancora frutti. Viviamo nella gioia e nella riconoscenza per la nostra vocazione che resta un dono grande, sempre. La nostra scelta di vita ha, infatti, ancora molto da dire alle giovani di oggi che sono alla ricerca di un senso per la loro vita. Noi siamo e rimaniamo «serve dei poveri» in qualunque situazione e servizio, direttamente e indirettamente, nella giovinezza e nell'età matura e anziana, nella serenità e nella croce, nell'entusiasmo e nella malattia, nel servizio umile

e nella responsabilità, nella vita semplice e nella complessità. Sì, siamo e restiamo «fedeli serve dei poveri», come diceva il Santo Cottolengo. Viviamo nella fiducia e nella speranza in questo oggi con le sue sfide, ma anche con le sue possibilità che solo la speranza fa intravedere. C'è sempre una speranza!

Con quali sentimenti intraprende questo nuovo servizio?

Il sentimento che, insieme ad un po' di timore, mi accompagna è questo: sono contenta di poter essere vicino alle sorelle in questo tempo storico, tempo di cambiamento e di complessità, tempo di sfide e di crisi per i grandi valori della nostra tradizione. Mi consola il fatto che nella Chiesa non siamo sole a vivere la sfida della speranza, della gioia e del volerle bene. Insieme alla Chiesa e a tutta la Piccola Casa, dunque, che si prepara al grande Giubileo del 2025 anche noi siamo «pellegrine di speranza».



Per maggiori informazioni sulla nuova Provincia Europa: www.suore.cottolengo.org





I «Percustramba» da Firenze in tour

LO SPETTACOLO "SCUSATE IL DISTURBO"

Redazione

È stato uno show tutto da vivere, domenica 14 aprile 2024, al Teatro Cottolengo nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (via Cottolengo 12) dove, alle ore 16, sono andati in scena i ragazzi del laboratorio musicale «Percustramba». Si tratta di un percorso terapeutico, avviato già prima degli anni difficili della pandemia al Cottolengo di Firenze, dedicato a persone con disabilità in cui, attraverso la musica ed in particolare il ritmo, viene sviluppato un processo di autentica integrazione e socialità capace di superare ogni stereotipo. Gli artisti, infatti, mediante strumenti convenzionali e

oggetti sonori ottenuti con materiali riciclati, sperimentano – attraverso il gioco – un percorso di avvicinamento alla musica che consente una piena ed efficace integrazione. Il risultato è lo spettacolo, dal titolo «Scusate il disturbo», che è andato in scena domenica 14 aprile 2024 al Cottolengo di Torino con un repertorio che ha spaziato dal pop internazionale ad alcuni grandi classici della musica leggera italiana, tutto in una chiave profondamente rivisitata e basata, in modo preponderante, sul ritmo. È stato uno spettacolo pieno di suoni, colori e vibrazioni con 13 percussionisti accompagnati da una mega

Per informazioni:
www.percustramba.com

band e da un corpo di ballo. L'iniziativa, fortemente voluta da don Massimo Zanatta, sacerdote cottolenghino, direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Firenze, ed ideata dal musicoterapeuta Emanuele Puglisi, è approdata così nel capoluogo piemontese con l'ambizione di avviare anche a Torino la medesima esperienza testata con successo in Toscana, Lazio e Sicilia. L'ensemble è formato da 13 consisti che hanno preso parte ai laboratori organizzati a Firenze e da musicisti professionisti ai quali è affidata la componente melodica. «Quello che inizialmente era un valido, ma consueto percorso di musicoterapia», spiega Puglisi che dal 2009 è impegnato in queste attività, «si è trasformato in uno spettacolo che dimostra, anche ai più scettici, come la musica riesca ad essere uno straordinario elemento di condivisione e integrazione». «Percustramba è una vittoria sui cliché della disabilità che ha impressionato quanti hanno avuto modo di seguirlo e che, sono certo, appassionerà anche il pubblico torinese, sempre attento alle novità provenienti dal mondo della musica», commenta don Zanatta.



I doni del Santo Cottolengo nell'Rsa di Mede Lomellina

LA TESTIMONIANZA DEL CAPPELLANO DON GIORGIO AMIOTTI

don Giorgio Amiotti

Pubblichiamo la testimonianza di don Giorgio Amiotti, assistente spirituale presso la Rsa di Mede Lomellina, in provincia di Pavia, dedicata al Santo Cottolengo. Don Giorgio è un sacerdote con disabilità che da giovane seminarista prestò servizio, in diverse occasioni, alla Piccola Casa di Torino. Le suore cottolenghine iniziarono il servizio nella Casa di riposo di Mede Lomellina il 15 gennaio 1924, 100 anni fa. La comunità ha poi concluso la sua presenza il 31 agosto 1991. Le suore di S.G.B. Cottolengo sono state presenti anche nell'Ospedale di Mede, dal novembre 1892 all'ottobre 1984.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo è conosciuto e pregato nella comunità di Mede Lomellina, in provincia di Pavia, grazie alla presenza delle suore cottolenghine che per 102 anni hanno servito, in silenzio e fedeltà, ammalati e anziani dell'ospedale e della casa di riposo. Per questo la famiglia dell'Rsa lo ha voluto come patrono. Quando entrai in seminario era di programma, nel mese di luglio, una vacanza in montagna. Per motivi di salute non potevo partecipare e così il rettore scelse di farmi vivere un'esperienza di volontariato presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. Contattò l'allora Superiore dei Fratelli cottolenghini e fui accolto con altri volontari, tra cui un buon numero di seminaristi. Il 1° luglio 1981 entrai per la prima volta alla Piccola Casa; non c'era emozione, ma tanto timore sì, accompagnato da mille interrogativi propri di chi s'immerge in un'avventura nuova e di grande portata. Venne ad accogliermi Fratello Matteo: fui di fronte a un gigante con gli occhi limpidi di un bambino; il suo abbraccio e la parlata dialettale tolsero immediatamente

quell disagio che mi faceva compagnia e insieme ad altri volontari ci dirigemmo verso la foresteria. A me, insieme al seminarista di Siracusa Salvo, venne chiesto il servizio al reparto San Vincenzo, composto da ventisei ospiti di mezza età, che però erano stati accolti subito ai primi mesi di vita, con serie disabilità; il reparto divenne quindi la loro casa, anzi, la loro famiglia. Presentati gli ospiti, dopo i primi saluti e approcci, fummo congedati con arriverci al mattino seguente. Tornammo in foresteria senza proferire parole, agitati e preoccupati, e con i miei due coinquilini dopo la cena decidemmo di pregare insieme; poi il riposo, ma l'agitazione non voleva lasciarci. Al mattino, per noi seminaristi, la sveglia era alle 5 per le lodi e la celebrazione eucaristica. Entrai in chiesa: uno stupore immenso: gremita da più di quattrocento suore, in un silenzio paradisiaco. Suor Rosanna ci presenta le ultime istruzioni per il servizio, e poi ci invia nelle camere. I giorni scorrono e ci sentiamo sempre più a casa: che meraviglia! Quanti momenti di gioia e gratificazione da parte degli ospiti e quanta testimonianza di carità, umile e vera, da parte delle suore, dei fratelli e dei sacerdoti! Al giorno della partenza, gli ospiti con

le suore consegnarono a me e a Salvo un cuore rosso di cartone da loro composto, con la scritta Deo gratias, che tuttora conservo; in quel momento le lacrime scesero abbondanti. Tornai a casa con il cuore strapieno di tanti volti, sorrisi, forte emozione, con imprese nell'anima le parole incancellabili di San Paolo: «... ma la più importante di tutte è la carità ... la carità non avrà mai fine». Negli anni di seminario sono tornato alla Piccola Casa ogni estate. «Sei tornato a casa?», così era il saluto quando arrivavo. Sì, ero a casa! Arrivò il giorno della mia ordinazione sacerdotale nella Cattedrale di Vigevano; venne una buona rappresentanza della Piccola Casa, per ripetere con me il Deo gratias, il saluto cottolenghino. Il mattino dopo, con alcuni amici, mi recai dunque alla Piccola Casa, per celebrare la mia prima Messa, alle 5.45. La gioiosa riconoscenza straripava dall'anima, per il miracolo che Dio ha voluto compiere nella mia vita. Ora, con tanta umiltà, posso affermare con certezza che l'avventura della mia disabilità non mi è greve, anche grazie a quell'esperienza di volontariato, che resta sempre la più grande e preziosa della mia vita, e mi fa ancora cantare Deo gratias semper!



Paolo di Tarso, il Cottolengo e lo slancio missionario

Don Emanuele Lampugnani

«L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro»
(2 Cor 5, 14-15)



Dove aver concluso gli articoli sui dodici Apostoli chiamati direttamente da Gesù durante la sua vita terrena, iniziamo a descrivere le figure di altri personaggi importanti della Chiesa primitiva.

Il primo di questi, chiamato dal Signore Risorto ad essere anch'egli un vero Apostolo, è Paolo di Tarso. Egli brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa. Dopo Gesù, egli è il personaggio delle origini su cui siamo maggiormente informati.

Infatti, possediamo non solo il racconto che ne fa Luca negli *Atti degli Apostoli*, ma anche un gruppo di *Lettere* che provengono direttamente dalla sua mano e che senza intermediari ce ne rivelano la personalità e il pensiero. Luca ci informa che il suo nome originario era Saulo, anzi in ebraico Saul, come il re Saul (cfr At 13,21), ed era un giudeo della diaspora, essendo della città di Tarso. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare a fondo la Legge mosaica ai piedi del grande Rabbi Gamaliele

(cfr At 22,3). Aveva imparato anche un mestiere manuale, la lavorazione di tende (cfr At 18,3), che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personalmente al proprio sostentamento senza gravare sulle Chiese.

Fu decisivo per lui conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto. Come

giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di perseguire i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme. Fu proprio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne «ghermito da Cristo» (Fil 3,12): «Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti" (Atti 22). Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura (cfr Fil 3,7-10); da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua l'esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «farsi tutto a tutti» (1 Cor 9,22) senza riserve.

Da questo deriva per noi una lezione molto importante: ciò che conta è porre al centro della propria vita Gesù Cristo. Un altro aspetto importante di Paolo è il respiro universale che caratterizza il suo apostolato: forte della convinzione che Gesù Cristo, crocifisso e risorto, offre la salvezza a tutti senza eccezioni, dedicò tutto se stesso a diffondere il Vangelo. Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di Antiochia di Siria, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «cristiani» (cfr At 11, 20.26), cioè di credenti in Cristo. Di là egli puntò prima su Cipro e poi a più riprese sulle regioni dell'Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia), poi su quelle dell'Europa (Macedonia, Grecia).

Nell'apostolato di Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigionie... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli... pericoli nel deserto, pericoli sul mare,



pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio... fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità» (2 Cor 11,23-28). È chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: «L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5,14-15), per noi, per tutti.

L'Apostolo renderà la suprema testimonianza della sua fede morendo martire, decapitato, sotto l'imperatore Nerone a Roma, dove sono conservate e venerate le sue spoglie mortali.

San Paolo fu quindi un grande missionario; è significativo allora ricordare un'importante testimonianza su san Giuseppe Cottolengo dalla quale traspare il suo desiderio di portare il Vangelo in tutte le parti del mondo: «Spesso il servo di Dio parlava del suo desiderio di poter cooperare alla conversione delle genti alla fede, e mostrava rincrescimento di non poter inviare ministri di Dio da loro per portar la luce del Vangelo, e ciò lo sentiva io stessa dalla voce del servo di Dio. Aveva poi stabilito che in ogni giorno tutte le famiglie della Piccola Casa recitassero un Pater ed Ave per la dilatazione della fede e questo fosse il primo pater a recitarsi al mattino, volendo che il primo pensiero degli individui della Comunità si volgesse a quelle anime, le quali vivevano nell'ignoranza delle cose della fede» (P.O.: Suor Crescentina Dellavalle X,149-150).

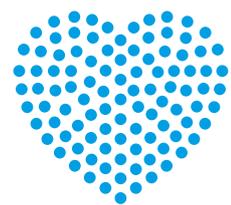
San Paolo fu un grande missionario; è significativo ricordare un'importante testimonianza su san Giuseppe Cottolengo da cui traspare il suo desiderio di portare il Vangelo in tutte le parti del mondo: «Spesso il servo di Dio parlava del suo desiderio di poter cooperare alla conversione delle genti alla fede, e mostrava rincrescimento di non poter inviare ministri di Dio da loro per portar la luce del Vangelo»



5x1000



**TOCCA CON MANO,
DONA CON FIDUCIA.**



CODICE FISCALE 97656390016

Cottolengo™

Per saperne di più



Numero Verde
800 121952

 [cottolengo](#)

 infodonazioni@cottolengo.org

 donazioni.cottolengo.org